

# la Città della

anno 5 - n°10 ottobre 2011

## Clandestino, immigrato o rifugiato?



all'interno...



p4 **annuncio & catechesi**  
**Campo, quanto ci manchi!**



p5 **pastorale giovanile**  
**II MSAC**



p6 **veritas**  
**3. L'IRA**



# Ricordando don Michele Cafagna

editoriale

la Citadella

2

Andando a ritroso negli anni e ripercorrendo la storia della nostra parrocchia, il ricordo del suo primo parroco e fondatore, don Michele Cafagna, appare indelebile; come inserito nella pietra, elemento caratteristico di quel quartiere che egli ha visto evolversi, anno dopo anno, intorno alla chiesa da lui stesso voluta perché la gente che “andava fuori da Bisceglie” per venire nella cittadella avesse un luogo in cui pregare: **Domus mea, Domus orationis** erano le parole che componevano la scritta sopra il portone di ingresso.

Gli anni trascorsi dalla morte di don Michele, il 10 dicembre 2001, non hanno neppure scalfito quel ricordo. Io stesso ne conservo uno: è il ricordo di un uomo semplice che amava il suo ministero!

Sacerdote già da 50 anni, aveva ormai conformato la sua vita a Cristo nella preghiera continua e nella dedizione, a tratti austera, ma sempre ricca d'amore, alla sua gente.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto certamente conservano un suo ricordo.

In occasione del 10° anniversario della sua nascita al cielo, abbiamo pensato di raccogliervi tutti, perché la memoria del nostro primo parroco sia resa ancora più viva.

Appena edificata la nuova chiesa abbiamo voluto che la Biblioteca parrocchiale fosse dedicata alla sua memoria. Non potremmo godere oggi di una così bella realtà parrocchiale senza il lavoro e il sacrificio di quel pastore buono e semplice, che con zelo ha condotto per più di 50 anni il gregge a lui affidato.

Colgo, infine, l'occasione per invitare tutta la comunità ad una tre giorni (8/9/10 dicembre p.v.) in cui, attraverso il ricordo di don Michele Cafagna, ricostruiremo la storia della nostra parrocchia e del suo territorio.

Chi volesse ricordare don Michele può scrivere all'indirizzo di posta elettronica: [ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it) oppure contattarci in parrocchia.

»»» don Michele Barbaro

**la Citadella** mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 76011 Bisceglie (Bt)  
tel/fax: 080.3922131 - cell. 347.3039804  
mail: [redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it)  
[www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it)

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro  
Coordinatore: Mauro Dell'Olio

Capo redattore: don Domenico Savio Pierro

Hanno collaborato a questo numero: Ada Baldini, Carmela Gentile, Nella Racanati, Luca La Notte, Claudia Lops, don Francesco Mastrulli, Comitato Progetto Uomo (Mimmo Quatela e Vincenzo Belsito), Antonella Tamborrino

Art director: Rossella Dell'Olio  
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



# Un anno ricco di esperienze pastorali...

2 Ottobre 2010, ore 17.00. Con l'animo trepidante e in attesa di scoprire la mia prima esperienza pastorale diocesana mi accingevo ad arrivare nella Parrocchia di Santa Caterina da Siena, come comunità di riferimento per la collaborazione pastorale nei momenti liberi dal Seminario Diocesano Minore. Il primo ad accogliermi fu ovviamente lo stesso don Michele, il quale immediatamente con una pacca sulla spalla mi disse calorosamente: «Domenico questa è la tua nuova casa, in cui dovrai sentirti come in una famiglia». E in effetti, i primi mesi di permanenza in questa comunità posso sintetizzarli con due situazioni che si sono impresse indelebilmente dentro di me: l'**accoglienza** di tutti i parrocchiani e la **familiarità** instaurata sin dall'inizio con le famiglie e i giovani. In questo clima solare ho mosso i miei primi passi verso l'Ordine sacro, condividendo con voi la preparazione immediata al diaconato. Senza alcuna fatica posso considerare questa mia nuova famiglia parrocchiale come una "seconda madre", che, dopo la parrocchia d'origine di San Giacomo Maggiore a Barletta, mi segue nel cammino formativo; questa duplice funzione di accompagnamento e di graduale slancio nella vita pastorale fa di Santa Caterina davvero una parrocchia speciale nella nostra Diocesi.

Tre sono state principalmente le aree della comunità in cui sono stato inserito: innanzitutto quella della pastorale dei fanciulli. È stato davvero entusiasmante guidare, insieme all'aiuto di Sergio Colangelo e Italo Innocenti, il corposo **gruppo dei ministranti**, con i quali abbiamo affrontato un percorso di formazione liturgica e di maggior approfondimento dei contenuti della fede. In seguito poi all'ordinazione diaconale mi è stato affidato l'impegno di curare la pastorale sanitaria, concretamente come coadiutore di don Michele nell'assistenza spirituale agli anziani che si trovano presso la clinica **Villa Santa Caterina**. Infine, ma non da ultima, mi piace ricordare la dimensione culturale, particolarmente curata nella nostra parrocchia, nella quale la mia presenza si col-

loca fattivamente nella Redazione del giornale parrocchiale **La Cittadella**. Sono tre aspetti che anno arricchito notevolmente la mia crescita umana, spirituale e pastorale, consentendomi di vivere la carità cristiana e l'impegno a contatto con le fasce più estreme in ordine di età della parrocchia, anziani e bambini, non ché la fascia intermedia di giovani e adulti impegnati nella Redazione del giornale.

Da giugno in poi si è aperto un nuovo capitolo per me, data la presenza stabile in parrocchia lungo tutto il periodo estivo. È stata la fase più entusiasmante e coinvolgente, perché mi ha permesso di esprimere a 360° il ministero diaconale e di vivere in modo molto esteso i tempi e gli spazi della vita parrocchiale. Ho goduto della bellezza della ferialità della vita parrocchiale, intervallata da particolari momenti forti, quali il campo scuola delle famiglie nel Trentino, dove ho condiviso la giovialità e l'amicizia con le famiglie della nostra parrocchia, e il campo scuola dei ragazzi nella cittadina di Gallo Matese.

L'estate poi è stata un tempo favorevole per coltivare in anticipo quella che un giorno potrò chiamare **fraternità presbiterale** insieme a don Michele e don Emmanuel, dai quali ho potuto ricevere – e ricevo tutt'ora – una bella testimonianza di vita sacerdotale e tanta edificazione in termini di **formazione pastorale**. Con discrezione e saggezza sanno fornirmi dei metodi e degli strumenti più adeguati per esprimere al meglio il servizio del diaconato, ciò insieme al loro carattere allegro e simpatico che rende più gustosa la nostra relazione amicale.

Ed ora... eccomi qui, alle soglie del presbiterato, la tappa più importante della mia vita, che con grande piacere e con sincero onore mi accingo a condividere con tutti quanti voi, che siete la mia nuova famiglia. Spero di poter ricambiare da prete, con la mia povera umanità, tutto il bene e le immense gioie che avete saputo donarmi, dal più piccolo al più grande. Continuiamo a camminare insieme sostenendoci con l'amicizia e con la preghiera vicendevole.

*Vostro don Domenico Savio*



# CAMPO, QUANTO CI MANCHI!

Una festa per ricordare l'esperienza del camposcuola

Dopo la bellissima esperienza del camposcuola parrocchiale, noi tutti – bambini, ragazzi ed educatori – abbiamo avuto modo di ritrovarci il 26 agosto, giorno della festa post-campo. La festa si è svolta nei pressi della Chiesa S. Caterina alle ore 17:00 ed è stata articolata in due diversi momenti. Nel primo, i protagonisti principali sono stati i bambini e i ragazzi, che hanno rivissuto esperienze del campo attraverso l'inno e il ballo della tribù, assieme ad altri balli di gruppo come il Mr. Jack. Per i giochi noi educatori, grazie anche alla collaborazione di don Domenico, abbiamo

diviso i bambini in quattro squadre già create nel camposcuola. È stato bello vedere come i ragazzi riuscissero a divertirsi tutti insieme, rivivendo momenti di gioco e di spensieratezza, simboli di comunione fraterna. Uno dei giochi più divertenti è stato quello dello spaghetti, in cui una coppia di bambini per squadra doveva tenere in bocca uno spaghetti, seguire un percorso prestabilito e portare al traguardo più spaghetti possibili, senza farli spezzare. In un altro gioco, invece, i bambini (a gambe divaricate) dovevano impedire alla palla di entrare tra le proprie gambe, difendendosi con le mani. Alle

19:00 ci siamo trasferiti in biblioteca e qui sono arrivati tutti i genitori dei ragazzi pronti a visionare i video e le foto che immortalavano i propri figli in vari momenti del campo.

È stato davvero emozionante per i ragazzi rivedere la struttura in cui erano stati ospitati e guardarsi nei vari momenti, dai giochi alle preghiere sino alle pulizie del posto. I genitori sono rimasti davvero sorpresi nel vedere i loro figli in veste di perfetti *casalinghi* e si sono resi conto di aver sottovalutato le potenzialità dei ragazzi. Alla fine

della proiezione don Domenico si è improvvisato cronista e ha rivolto alcune domande sia ai genitori che ai ragazzi, che hanno risposto con entusiasmo. Dalle loro risposte traspariva un senso di nostalgia a causa della fine del campo ma,

allo stesso tempo, la

speranza di poter presto rivivere un'esperienza del genere li rendeva felici. Per mantenere il ricordo del campo vivo nei loro cuori abbiamo regalato un DVD e, per concludere al meglio la serata, abbiamo degustato dolci e delizie salate che i genitori ci hanno gentilmente offerto. È stata un'esperienza bella e costruttiva vissuta, soprattutto, in PACE e AMICIZIA.

»»» Nella Racanati





# VI PRESENTO IL MSAC



Ottobre: le attività scolastiche sono ormai iniziate da un po'. Ma quest'anno c'è una novità nella nostra Diocesi: dopo quasi 10 anni di assenza, in tutte le scuole superiori (o quasi!) tornerà il MSAC!

Ma che cos'è il MSAC? Con questa sigla si vuole indicare il Movimento Studenti di Azione Cattolica. Il MSAC opera a livello nazionale e c'è la possibilità di organizzarlo anche a livello diocesano.

Il MSAC è la personificazione del dovere di ogni giovane di Azione Cattolica a portare nell'ambito scuola il messaggio d'amore cristiano... mangi l'obiettivo è quello di creare un sereno confronto con chi non conosce il messaggio d'amore del Vangelo, con chi non lo condivide o addirittura l'ha dimenticato.

Il progetto principale del MSAC è quello di fare in modo che il tempo della scuola non sia vissuto come un tempo morto o noioso, ma che diventi invece il tempo della crescita personale, culturale e spirituale. In questo modo gli studenti diventerebbero protagonisti della loro vita scolastica e responsabili delle proprie scelte.

Per il triennio 2011-2014, l'Azione Cattolica diocesana propone un percorso che vedrà l'equipe diocesana MSAC attenta alla promozione dell'impegno dei GIOVANI STUDENTI di AC all'interno delle scuole delle varie città della diocesi. Il progetto del MSAC si articola in quattro

momenti principali, che scandiscono l'anno scolastico:

- 1- Oktober Fest MSAC: una festa a tema all'interno delle scuole, pr l'apertura dell'anno scolastico;
- 2- Formazione Specifica: incontri quindicinali o mensili di formazione (riservati ai responsabili diocesani del MSAC);
- 3- European Day: un incontro, all'interno delle scuole, riguardo un'attenzione internazionale;
- 4- Punti d' Incontro (PdI): momenti culturali e di dialogo all'interno delle scuole, negli orari pomeridiani, con cadenza quindicinale o mensile.

Queste sono soltanto le linee generali di un GRANDE PROGETTO che il MSAC ha in serbo per tutti gli studenti che vogliono vivere il tempo della scuola come un'esperienza piena e indimenticabile! In cantiere ci sono infatti tante altre iniziative interessanti e divertenti che l'Azione Cattolica Giovani sta mettendo a punto.

Come fare per partecipare alle iniziative del MSAC? I giovani responsabili diocesani passeranno a breve in tutte le scuole della Diocesi per promuovere e pubblicizzare, a tutti voi studenti, le iniziative che il MSAC ha in serbo per voi! Quindi... rimanete collegati con attenzione: il MSAC STA ARRIVANDO!!!

»»» Claudia Lops



# L'ira: tra positivo sdegno

*"Canta, o diva, del Pelide Achille l'ira funesta..."*

Così ha inizio il poema dell'Iliade, ponendo subito al centro l'ira, segno di virtù eroica e di nobiltà d'animo. Anche nella Bibbia se ne parla, in modo diverso però, facendo una distinzione tra l'ira di Dio e quella degli uomini. Il furore umano è pericoloso perché *"l'iracondo commette sciocchezze, il riflessivo sopporta"* (Pr 14,17). L'ira di Dio si pone, invece, su un piano diverso, quello del patto d'alleanza stipulato con Israele: Dio si adira ma non, come accade nell'uomo, per difendere i propri interessi lesi bensì per esprimere il suo amore tradito e ferito. Inoltre, sa contenerla perché *"è lento all'ira"* (Es 34,6, Sal 103,8) e in lui ha la meglio l'amore verso la creatura nel cui ravvedimento egli spera: *"Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira"* (Os 11,9). Il Nuovo Testamento conosce un sacro sdegno che ha in odio ciò che Dio odia: questo accade soprattutto con Gesù, come nel caso della cacciata dei mercanti dal tempio e della sua purificazione (cf Gv 2,13-22). In generale, però, l'ira è biasimata: *"Il sole non tramonti sopra la vostra ira"* (Ef 4,26).

Ma quando l'uomo si adira commette sempre peccato?

In realtà, l'ira è un vizio complesso, in quanto la sua classificazione morale non sempre risulta univoca. C'è stato nella storia del pensiero un filone che risale alla scuola degli stoici per la quale l'ideale dell'uomo virtuoso era individuato nel dominio di sé fino all'annullamento di qualsiasi passione a favore della parte razionale della persona: con questi presupposti, l'ira non poteva avere diritto di cittadinanza. Altra cosa è l'idea sostenuta da Aristotele e S. Tommaso: dell'ira, costoro, hanno un'idea più variegata, per cui essa, in certi casi, non solo non è nociva ma può aiutare la persona a conseguire un bene. Se da una parte c'è un'ira distruttiva e irrazionale, dall'altra si può riscontrare la possibilità che l'ira, sottomessa alla ragione, sia da stimolo alla volontà per intervenire in una situazione al fine di cambiarla. In quest'ulti-



Ira, Tacuinum sanitatis casanatensis (XIV secolo).

ma tipologia, s'intrecciano aspetti positivi e negativi: audacia, speranza, desiderio, dolore, tristezza. L'ira rientra nella parte irascibile dell'uomo, intendendo con questo termine non solo la zona riservata all'ira ma quella facoltà più generale che rende l'uomo capace di reagire e affrontare le difficoltà. L'ira, insomma, può essere di due tipi: o l'ira intesa come zelo per una giusta causa, sdegno per un'ingiustizia subita o a cui si assiste, o l'ira nel suo aspetto più vizioso e peccaminoso quando non ha alle sue spalle la ragione e si esprime nella sua più cieca e travolgente forma passionale.

*"Bisogna avere la massima cura affinché l'ira, che viene presa come strumento della virtù, non prevalga sulla mente, né domini come signora, ma affinché come serva, pronta a obbedire, in nessun modo receda dal seguire la ragione; allora infatti più fermamente si erge contro i vizi quando, sottomessa, si mette a servizio della ragione"* (S. Gregorio Magno).

Inoltre, ci si può chiedere se l'ira dipenda da una scelta libera dell'uomo (e, quindi, colpevole) o discenda da qualche traccia genetica della persona o



# o e passione distruttiva

da abitudini contratte non per proprio volere. Secondo la psicologia, c'è una componente non direttamente imputabile alla responsabilità della persona quando l'ira si manifesta sotto la forma del transfert, cioè l'individuo tende a riproporre verso chi gli è accanto gli atteggiamenti vissuti o, spesso, subiti da altri in passato (per es. quando ci sono situazioni familiari disagiate). Ancora più misteriosi risultano essere i raptus di follia che conducono alcuni a commettere omicidi efferati: fino

a che punto la loro furia risulta cosciente e deliberata?

Concludendo: l'ira può essere tenuta a freno. Ogni situazione, per quanto critica e irritante, può essere affrontata in maniera da non scadere nell'"ira funesta", ma al limite in quell'ira alleata della ragione che permette di canalizzare la pulsione emotiva in una soluzione equilibrata, operando quel sereno distacco dalla realtà che ci permette di rimanere padroni di noi stessi. »»» don Francesco Mastrulli

## Aborto tra "servizio sanitario" e business

L'attenzione verso la pratica abortiva e la lotta contro questa triste realtà, hanno suscitato in noi la curiosità di capire e quantificare come questo fenomeno si manifesta nella nostra città. Gli ultimi dati utili delineano una situazione di lento ma progressivo peggioramento. Nel periodo 2002-2007, a Bisceglie è stato registrato un numero complessivo di aborti che oscilla tra i 200 e i 300 ogni anno. Tra questi bisogna distinguere quelli spontanei da quelli volontari, meno frequenti dei primi. Un secondo aspetto si rileva nella registrazione dell'età media del feto al momento dell'aborto che si aggira intorno alle 9 settimane di gravidanza. L'età media delle donne che decidono di effettuare l'aborto va da un minimo di 30 a 34 anni e interessa un'altissima percentuale di coniugate e più in generale di casalinghe. Una certa apprensione è suscitata dal fatto che per una media del 65% dei casi si tratta di aborto recidivo, abitudinario, cioè sono sempre le stesse donne che abortiscono due o più volte; solo il rimanente 35% si trova di fronte all'aborto per la prima volta.

Inoltre, seppur poco meno di 20 l'anno, tra gli aborti effettuati a Bisceglie vi è una minoranza di donne straniere. Una nota particolare è data dal fatto che le donne che richiedono di abortire nell'ospedale della nostra città solitamente provengono da paesi limitrofi, soprattutto da Barletta, Trani e Molfetta. È infatti usuale eseguire l'aborto non nella propria città di residenza ma in una vicina, forse per la consapevolezza di compiere un atto legale ma comunque immorale (in definitiva si tratta di disfarsi del proprio figlio).

La maggior parte delle donne in questione si reca in cliniche private che annualmente registrano in gran nume-

ro casi di aborto volontario e fanno affari sulla vita dei concepiti.

La dinamica si riassume brevemente così: la donna si reca in base ai propri mezzi e volontà negli ospedali in cui vi è personale medico e paramedico non obietto. Ad esempio Corato e Canosa hanno ospedali che, come Bisceglie, soddisfano queste due condizioni sufficienti affinché possa avvenire la pratica. Da ciò si può dedurre che molto dipende anche dalla volontà del personale medico. Infatti, dal punto di vista statistico si nota una diminuzione dei casi di aborto volontario dovuta più che altro al pensionamento di alcuni medici non obiettori e in aggiunta da un numero sempre più consistente di personale medico e paramedico che denuncia di essere obietto.

Per quanto riguarda la divulgazione dei dati essa è vincolata dalla legge sulla privacy che tutela l'anonimato delle donne. Più in generale i dati attuali che non si possono gestire pubblicamente fra dieci anni saranno utilizzabili in quanto dati storici, conservando comunque l'anonimato. Il tutto in gran segreto, peggio di un segreto di stato. A mio parere la denatalità odierna, oltre che una conseguenza socio-economica, è dovuta alla concezione superficiale della sessualità che, facendo violenza alla natura, si vuole separare dalla procreazione. La maggiore diffusione della pratica dell'aborto chirurgico e di quello chimico non fanno altro che aggravare la situazione e dare l'illusione che un rapporto profondo tra persone sia come la pratica di uno sport; il tutto a scapito di nuove vite umane chiamate all'esistenza e poi gettate tra i rifiuti ospedalieri.

»»» Vincenzo Belsito - Comitato Progetto Uomo



# Clandestino, immigrato o rifugiato?

Chi sono questi stranieri che arrivano con i barconi sulle nostre coste? IMMIGRATI! L'immigrato è quella persona che va via dal proprio paese d'origine per migliorare le proprie condizioni e trovare lavoro. L'immigrato è clandestino se entrato di nascosto nel territorio diverso da quello d'origine vi permane illegalmente con o senza documenti d'identità e di viaggio in violazione delle disposizioni di legge in materia di ingresso e sog-

come guerre, oppressione, persecuzione religiosa o politica; a causa delle quali si possono subire violenze fisiche devastanti. Il rifugiato politico è colui che chiede asilo al paese che lo accoglie cioè protezione dalle persecuzioni e il riconoscimento ufficiale dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951 cioè viene equiparato ai cittadini dello Stato ospitante in materia civile.

In quei volti corrugati, disorien-

solo un numero nei centri di identificazione con difficoltà ad integrarsi o trovare lavoro, in un paese che spesso ha difficoltà ad accettarli anche se ormai multietnico e multiculturale.

Si è convinti che queste braccia vengano per occupare i posti degli italiani ma fonti Istat affermano che in effetti accettano quelli meno appetibili e più faticosi come le concerie, le acciaierie o le raccolte agricole stagionali. Non sono nemmeno tutelati dalle leggi italiane: se un immigrato perde il lavoro ma vive in Italia da anni, ha poco tempo per trovare un nuovo lavoro altrimenti rischia il rimpatrio. Sembra che a loro sia negato il diritto di cercare pace e pane altrove. Ma il mondo è di tutti. Non facciamo finta di avere fretta quando all'uscita del supermercato cercano una moneta o qualcosa da mangiare, non maltrattiamoli quando sulla spiaggia o per strada cercano di vendere un oggetto per pochi euro. Un uomo lontano dalla famiglia e dal proprio paese ha bisogno di più amore...

Uno dei principi fondamentali della Dichiarazione Universale dei Diritti degli Uomini, afferma che *ogni donna, uomo e bambino è cittadino del mondo*, ma siamo in una fase barbarica della storia infatti troppo spesso dimentichiamo quello che eravamo alcuni decenni fa... un popolo di migranti!

»»» Ada Baldini



giorno, la cui presenza nel territorio non è nota alle autorità competenti. L'immigrato irregolare è uno straniero che entra legalmente in uno stato diverso dal suo, possiede validi documenti ma non è in regola con il permesso di soggiorno perché scaduto non rinnovato o diverso da quello che servirebbe per lavorare. Il rifugiato è un profugo che scappa da una situazione drammatica presente nel suo paese

tati che ci propinano in tv sono nascoste tutte le tipologie di queste definizioni. Anche nella nostra città sono stati accolti in un centro temporaneo alcuni rifugiati e varie associazioni caritatevoli si stanno impegnando per la loro integrazione. Sono uomini con esperienze traumatiche partiti con la speranza di una vita più positiva ma che nel tragitto sono diventati a volte corpi senza identità in fondo al mare o



# Grandi novità in Biblioteca; il WiFi è gratuito!

Inoltre vetrine a disposizione per gli artisti locali

**P**ossono convivere nello stesso luogo la tecnologia più avanzata e al passo coi tempi con il rispetto e la conservazione delle tradizioni?

Può una persona viaggiare nello sconfinato mondo del web e allo stesso tempo esser immerso nella cultura e creatività locale?

Sì, nella **Biblioteca don Michele Cafagna**

tutto questo è possibile. La nuova stagione si apre, infatti, con due grandi novità. Partiamo dalla prima; **connessione WiFi gratuita**. Per accedere al servizio è sufficiente essere tesserati presso la Biblioteca e aver compilato un semplice modulo che si può

ritirare in sede o scaricare comodamente dal sito [www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it) nella sezione *Area Culturale*. Semplicissime operazioni che vi permetteranno di connettervi dall'ampia sala studio di cui è fornita la Biblioteca, in maniera gratuita e veloce.

Per la giovane e dinamica realtà, tenuta in piedi dall'impegno e la passione di un gruppo di volontari, è davvero un bel passo in avanti; si tratta, infatti, della prima biblioteca a Bisceglie a introdurre il WiFi per i propri utenti, strumento ormai indispensabile per ogni attività di studio e ricerca.

Altra grossa novità. Da settembre spazio all'**esposizione di opere di artisti locali**, con particolare attenzione a quelli emergenti o poco noti. L'iniziativa si pone in continuità con la mostra **Bisceglie in miniatura** a cura del ma-



estro Giacinto Galantino e tenutasi ad Aprile, a dimostrare l'interesse della Biblioteca nella valorizzazione della creatività e dell'artigianato locale.

Ecco allora che si parte da una tipicità biscegliese, da una vera e propria arte, quella del ricamo, in due sue varianti; il merletto a tombolo di Maria Carmela Todisco, già autorevole rappresentante della tecnica a livello nazionale, e il ricamo all'uncinetto di Carmela Sardone. I manufatti nati dalle pazienti e abili mani delle due donne saranno in vetrina fino a dicembre e si po-

tranno ammirare durante gli orari di apertura della Biblioteca. Artigiani, artisti o semplici appassionati interessati a esporre le proprie opere per un periodo di 3 mesi in Biblioteca, possono recarsi in sede o scrivere all'indirizzo email:

[biblio@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:biblio@parrocchiasantacaterinabisceglie.it). Una ghiotta opportunità per chi vuole farsi conoscere in una realtà convinta che l'identità di una città si rispecchia anche nelle sue biblioteche. Intanto, fino a Dicembre, i moderni portatili viaggeranno veloci nel web a poca distanza dalle testimonianze del ritmo antico, lento e domestico del ricamo. Tutt'attorno un patrimonio di 10 mila libri a vostra disposizione per un viaggio e un *sapere* senza tempo.

»»» Luca La Notte



# Da qua “se ne vanno tutti”!!

L'esperienza lavorativa di alcuni nostri parrocchiani lontano dalla nostra terra

**N**on te ne accorgi che da quase ne vanno tutti” canta il noto artista pugliese Caparezza nella sua ultima canzone **Goodbye Malinconia**. Ciò era vero più di 50 anni fa ed è vero tuttora. Dal nostro amato Sud molti sono costretti ad ‘emigrare’ ancora per trovare occupazione e un lavoro stabile e sicuro. Nella nostra parrocchia cresce il numero di studenti e giovani professionisti che vanno in Centro o addirittura Nord Italia per questo motivo. Abbiamo perciò *dato voce* a due dei diversi nostri comparrocchiani che, con età e in situazioni differenti, condividono la stessa sorte.

*La mia storia non ha niente di nuovo, l'emigrazione dal posto natio per questioni di lavoro è vecchissima, anzi i nostri antenati erano costretti ad andare anche oltre oceano col rischio di non far più ritorno in patria. Avevo 26 anni, ero sposato da tre e avevo una figlia di appena sei mesi di vita, lavoravo come operaio, quando, mi giunse una chiamata di lavorare presso un ente statale che mi avrebbe dato una sicurezza in ambito finanziario ma in cambio mi avrebbe portato lontano da casa. Cosa fare? Rinunciare per continuare una vita normale con qualche dubbio sul futuro o andare via per un futuro più sicuro? Tanti i dubbi alla fine però prevalse la sicurezza del posto fisso. Un altro dilemma prendere la famiglia e andare via lasciando affetti e tagliando così le radici dal posto natio o crearsi nuove amicizie e ritmi diversi di vita? L'azienda in cui fui assunto, dava la possibilità dopo un certo periodo lavorativo di chiedere il trasferimento, così decisi di intraprendere il nuovo lavoro assumendomi anche il peso di una vita da pendolare. Sono passati 24 anni ma per vari motivi non sono riuscito ad ottenere il trasferimento per la ricongiunzione familiare.*

*Vivendo fuori di casa la prima cosa che si perde sono gli amici, e infatti quando si ritorna si cerca di stare con loro più tempo possibile. Così si perdono le amicizie, i contatti sociali, e nel contempo nella nuova città non si allacciano nuove amicizie, lì si vive solo con*

*colleghi di lavoro che non si possono definire amici. Vivere in questo modo per tanti anni stanca, e così rassegnato all'idea che il trasferimento era solo un'utopia mi sono dato una mossa e mi sono rifatto nuove amicizie, mi sono dedicato ad hobby che avevo tralasciato e mi sono ripreso la vita sociale che mi era sfuggita di mano. Col senno di poi ne è valsa la pena? Penso di sì anche se ho trascorso un lungo periodo della mia vita lontano dai miei cari*

**L**’opportunità si presentò subito dopo i miei studi universitari, e, considerando la condizione problematica in cui si imbattono le nuove generazioni di giovani neolaureati, la scelta risultò quasi obbligata. Fortunatamente, l’attività lavorativa che mi apprestavo ad intraprendere rispecchiava in gran parte le mie aspettative che coltivavo già da studente, ma come nella gran parte delle situazioni, vi è sempre il rovescio della medaglia. Nel mio caso, come quello di molti altri miei coetanei e conterranei del sud, il dazio da pagare è stato quello di preparare i bagagli e partire.

*I primi periodi lontano da casa sono stati i più difficili in modo particolare per il distacco così repentino dalla mia famiglia, i miei affetti e i miei amici che fino a poco tempo prima erano stati quotidianamente parte di me. Non nascondo che ci sono state occasioni dove avrei voluto abbandonare tutto e ritornare, ma ripensandoci ora, con un pizzico di esperienza in più, è indubbio che questa sarebbe stata la scelta più semplice e sbagliata da poter prendere. Al momento, come da quasi quattro anni a questa parte, lavoro ancora su progetti che mi impegnano nella maggior parte dei casi lontano dal mio ambiente di vita, spesso anche per lunghi periodi. Nel contempo, questo tipo di esperienze sono state finora per me preziose occasioni di crescita personale e professionale, sia grazie alla consapevolezza di altre realtà lavorative e sociali, sia allo spirito di sacrificio che in questo tipo di situazioni è necessario possedere*

»»» La Redazione



# Educarsi per educare

L'esperienza del campo-adulti e famiglie per riscoprirsi  
"comunità educanti ed educative"

**Educarsi per educare.** È il tema scelto quest'anno dall'Azione Cattolica diocesana per il campo adulti e famiglie che si è tenuto l'agosto scorso nella cittadina di Cagnano (AP). L'associazione locale, in accordo con il documento dei vescovi sugli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, ha voluto sottolineare l'importanza della educazione nella società partendo dall'istituto familiare, sulla base di quanto affermava il beato Giovanni Paolo II: *"Le famiglie chiamate ad essere protagoniste del futuro dell'umanità"*.

A livello formativo ci sono stati nel campo tre importanti momenti di catechesi: il primo tenuto da don Vito Carpentiere, assistente diocesano che ha trattato la famiglia sotto un'orizzonte squisitamente l'ambito spirituale, parlando dell'impegno fondamentale dell'educazione che la famiglia deve acquisire oggi. Il secondo incontro, guidato da Maria Graziano, vice presidente nazionale settore adulti, che ha guardato all'aspetto associativo, ha voluto essere una testimonianza di come A.C. cammini in comunione con la Chiesa ma al tempo stesso sia lievitato nella società. L'educazione è la missione che l'A.C. ha da sempre rivestito, al punto tale che il documento dei vescovi (n.47) sugli orientamenti educativi per il decennio 2010-2020 nomina l'associazione riconoscendone il carattere formativo costante e coerente nel corso del tempo. E infine il terzo momento è stato coordinato da Maria De Fazio, psicologa, che ha posto l'accento sul ruolo prettamente educativo della famiglia. In questo ultimo incontro Maria De Fazio ha avuto un duplice obiettivo, da un lato quello di trarre le conclusioni sull'esperienza vissuta, dall'altro dare degli input concreti sul come poter essere genitori consapevoli. Non esiste una ricetta perfetta per educare, ma l'esempio rimane l'unico. *"Il mondo non ha bisogno di maestri ma di testimoni"*, ci ricorda saggiamente il Papa Paolo VI.

I momenti di catechesi hanno rappresentato l'aspetto formativo-associativo dell'esperienza, mentre i

pomeriggi di deserto sono stati momenti altamente riflessivi per i coniugi; in questi spazi hanno avuto modi di fare una sorta di punto della situazione *sulla loro storia*, vivendo una salutare pausa dalla frenesia della quotidianità. Un momento di crescita della coppia che ha compreso l'importanza del dialogo fra coniugi. Altro momento emozionante è stata l'esperienza della celebrazione penitenziale, e quindi del perdono coniugale. Un'occasione per perdonarsi reciprocamente e accogliersi. Infine non sono mancati i motivi di ilarità, con i giochi serali e le rappresentazioni dell'ultimo giorno, in cui provetti attori, si sono cimentati nell'organizzare scenette, situazioni suggerite dalle catechesi della psicologa che ritraessero modelli di famiglia da non replicare... in pratica tutto ciò che la famiglia è ma non dovrebbe essere.

Concludendo non si può far altro che sottolineare la positività di questa esperienza, ricordandosi che educare significa "tirar fuori", per cui sia come famiglia, scuola, chiesa, società tutte abbiamo il compito di guidare ed educare le nuove generazioni.

*"L'educazione è una questione di cuore"*(S.Giovanni Bosco). Abbiamo sperimentato che il primo educatore è stato Cristo e solo mettendoci alla sua sequela possiamo essere quel sale che da sapore alla vita propria e degli altri.

Educarsi per educare... potrebbe essere trasformato in *educarsi seguendo Cristo per educare con fede alla fede.*

»»» Antonella Tamborino



# bacheca

## bacheca

### Appuntamenti del mese di

# ottobre

**20/10/11** ore 20:00 Via crucis nell'Ottobre missionario

**22/10/11** ore 20:00 Veglia di preghiera per l'evangelizzazione dei popoli e per i missionari

**23/10/11** GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

**27/10/11** ore 20:00 Preghiera del Vespro nell'Ottobre missionario

**29/10/11** ore 19:30 c/o Basilica S. Maria Maggiore, Barletta, Ordinazione Sacerdotale di don Ruggero Lattanzio

# novembre

**01/11/11** Festa di Tutti i Santi  
SS. Messe alle ore 9:30 / 11:00 / 19:00

**02/11/11** Commemorazione dei fedeli defunti  
SS. Messe alle ore 8:30 / 11:00 / 19:00

Il giornale la Cittadella è disponibile anche on line sul sito:  
[www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it)

Stiamo cercando e raccogliendo documenti, testimonianze, racconti, fotografie, e quanto possa riguardare il compianto don Michele Cafagna. Se sei in possesso di qualcosa che può aiutarci a ricordare e ricostruire il suo vissuto di uomo e di parroco, scrivi al nostro indirizzo mail ricordandodonmichele@parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Il materiale consegnato ti sarà restituito.

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena  
Redazione "la Cittadella"  
via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)  
oppure a:  
[redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it](mailto:redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it)



Ittica Di Dio Srl  
sede operativa  
via A. Olivetti, 41/A  
70056 Moliterno (Ba)  
t. +39 080 337 00 77  
f. +39 080 337 00 76  
[www.itticadidio.it](http://www.itticadidio.it)



CAFFÈ  
**PARADISIACO**  
PASTICCERIA

GELATERIA  
ARTIGIANALE  
GENE  
FREDDIE

VIA G. MONTERISI 39/41 • BISCEGLIE • 338 6593875

**CI AK**  
fotografia

c.so umberto, 73  
t. 080 3928359  
70052 bisceglie bt  
[www.ciakfotografia.it](http://www.ciakfotografia.it)

Pizzeria Ristorante  
**BEVERLY'S**  
Cafe Estiva

Panoramica  
U. Paternostro  
(zona salsello)  
Bisceglie  
0803980313  
aperto tutti i giorni

di G.B. Valente  
**RIVESTIRE CON ARTE**  
pittura interni esterni | carte da parati  
lavori in cartongesso | cornici in gesso

Via Gandhi, 18/b - Bisceglie  
tel 3476416342 - 3406298381

via g. bovio, 100 bisceglie  
t. 080 395 58'58  
via g. bovio, 225

**Antica Fioreria**  
1919

**tender**  
home, boat & repair

TENDER s.a.s.  
di Graziani F. & C.  
S. Corte del Gelso, 2  
(cont.da Lama di Macina)  
76011 Bisceglie (BT)  
Cell. 328 7118151  
Tel./fax 080 3964509

**MARIANNA**  
coiffeur

Corso Umberto, 118  
BISCEGLIE  
347.7546122

**EUROGRAFICA**  
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a  
BISCEGLIE (BT)  
Tel. 080.3926175  
Fax 080.3992280  
[www.eurograficasnc.it](http://www.eurograficasnc.it)  
[info@eurograficasnc.it](mailto:info@eurograficasnc.it)

ogni cosa...  
per ogni casa

**TUTTO CASA**  
via Pio X, 10 - Bisceglie  
tel 080 3955080